

Progetto dell'istituto Suore Madre di Fatima

Missionari e volontari insieme In Africa batte il cuore reggino

In fase avanzata, in un villaggio del Camerun, la costruzione di un orfanotrofio. Le testimonianze di Claudio e Caterina

Cristina Cortese

Un'esperienza di vita ed una scoperta continua di fede, di speranza e di proiezione verso un futuro migliore. Ma soprattutto, un concreto gesto d'amore: la realizzazione, in Camerun, del primo lotto di un orfanotrofio ad opera dell'Istituto Suore Madre di Fatima, da cui è nata un'associazione. A raccontarci la storia, Claudio Panella e Caterina Calogero, che hanno rappresentato il sodalizio di volontariato nelle diverse missioni in Africa, riuscendo a dare qualità e fattività al tempo ed alle emozioni raccolte in una terra così bisognosa.

Tutto parte proprio dal convento della nostra città, casa madre delle suore di Fatima, dove Suor Maria Rosa (madre superiore) ed una vulcanica Suor Rita portano avanti con dedizione il progetto tracciato da Suor Emma Pia, la fondatrice. «Tra gli obiettivi delle suore vi era da sempre quello della missione - raccontano i protagonisti -. La madre ci diceva come all'inizio si fosse pensato di partire verso oriente, ma poi il disegno di Dio le ha spinte in Africa. La prima volta con la comunità camerunense ha radicato in noi la certezza che il percorso era quello giusto, parlando della necessità

di diventare parte di un territorio che le aveva accolte, attraverso un luogo che fosse l'espressione della loro fede. Non beneficenza spicciola, ma un progetto più grande che riconosca in quelle persone esseri umani veri, offrendo strumenti ed opportunità che le suore non possono più lesinare».

Così, freschi ancora degli usi e costumi del luogo, tornati in Italia, Claudio e Caterina cominciano a coinvolgere gli amici più intimi. Raccontano ancora: «È stato donato all'associazione dalla Diocesi di Bamenda un terreno, con atto regolare per dare ufficialità al percorso intrapreso, di cui 450 metri quadrati sono stati destinati a servi-



La struttura è destinata ad accogliere i bambini più sfortunati

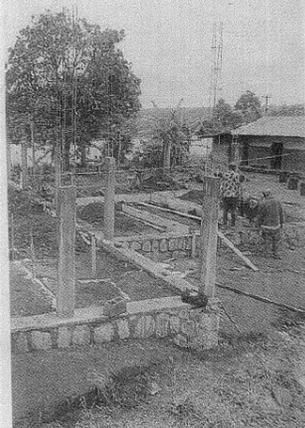
I "pionieri"

In Malawi opera la Fondazione Travia Cassone

● Quando si pensa all'Africa e alle missioni umanitarie, il riferimento resta sempre la Fondazione Clara Travia Cassone. Animata da spirito di solidarietà sociale ed operando in memoria di Clara, la Fondazione, presieduta dal dott. Giovanni Cassone, realizza in Malawi il suo primo progetto. È il 2 ottobre 2009 quando la diocesi di Zomba le assegna un ampio suolo nel villaggio di Magomero; di lì a pochi mesi, arriva l'ultimazione dei lavori. Nel febbraio 2010 nasce un centro di accoglienza per neonati e di uno per bambini. Segue la costruzione di una struttura ambulatoriale pediatrica. Nel programma rientra anche l'erogazione di borse di studio a sostegno degli studenti malawaiani di medicina.

zi per bambini che trovavamo pullulare nelle strade del villaggio e che adesso guardano con un sorriso diverso alla vita. Nasce, così, due anni fa, parte dell'orfanotrofio, simbolo dell'impegno ma anche nuova opportunità per la popolazione locale. Oggi riempie il cuore vedere come le suore vivano nella nuova struttura ed il gruppo sia impegnato a diffondere le loro iniziative e, soprattutto, a completare l'orfanotrofio con un pozzo per l'acqua potabile da collegare ad un serbatoio. Un pozzo che la "Guinness fondazione" aveva abbandonato ed oggi donato alla diocesi. Ancora, abbiamo in animo la costruzione di una casa stabile per le suore, dove possano fare accoglienza e continuare in quel percorso formativo che hanno iniziato; di una cappella e di un caseificio».

Tra i passaggi salienti che nel tempo hanno scandito questa lodevole attività, la convenzione tra le Suore di Fatima e la Diocesi di Bamenda, considerando «anche che per fare venire le suore in Italia bisogna creare case stabili nel luogo d'origine». Ed allora, aspettando il lieto fine, questa bella favola d'amore esalta il valore di una fortissima testimonianza di carità che corrobora gli animi e rende migliori. ◀



La missione. Claudio Panella e Caterina Calogero nel villaggio del Camerun con le suore e i bambini assistiti. L'orfanotrofio è a buon punto